



Di rosso alla bordura
d'argento alla croce
d'argento, alla lettera capitale
“V” d'oro nel quinto franco
alla torre al naturale chiusa e
finestrata di nero, merlata alla
guelfa nel terzo quarto, alla
lancia in palo attraversante il
secondo e il quarto quarto.
Timbrato di corona comitale e
cinto di una fronda di quercia
ed una di alloro.

Viù

Secondo il Casalis il nome deriva dal latino “vicus” (villaggio) . Nessun documento conferma questa interpretazione che del resto non chiarisce l’accentuazione. Secondo altri deriva da *viculus* che nel latino popolare significava anche via, ad indicare la strada di passaggio per le Gallie, attraverso i colli d’Arnàs e dell’Autaret.

La storia

Negli scavi effettuati nell’area del castello sono emerse selci risalenti all’età neolitica, il che prova la presenza umana in età preistorica. Tra il VI e V secolo a.C. alle popolazioni di stirpe ligure che vivevano nelle Alpi occidentali, si sovrapposero i Celti; si formarono così delle tribù celto-liguri, tra cui quella dei Garocoei, che popolò appunto la valle di Viù. Ai tempi di Giulio Cesare la Valle di Viù faceva parte del regno di Cozio, alleato di Cesare. In seguito molte delle terre furono assegnate ai soldati e ai coloni romani, i Romanzetto, come vennero chiamati con disprezzo e come tutt’oggi fanno di cognome. La valle, date le difficoltà di collegamento, non fu teatro delle invasioni barbariche. Il documento scritto più antico che prova l’esistenza di Viù, suddivisa nei due gruppi abitativi del Maschero (intorno alla Parrocchiale) e del Pascheretto (intorno alla cappella della Madonna della neve) risale al 1011. Al 1159 risale la prima investitura del feudo di Viù, assegnato ai Visconti di Baratonìa. Il feudo, dapprima integro e poi diviso, ebbe come signori, ebbe come Signori, in ordine di tempo, i Giusti di Susa, i Provana di Carignano, e Leini, gli Arcour, i Birago di Vische, i Della Rovere di Bestagno, i Verolfo di Boschetto. Dal 1345 i feudatari che amministrarono le terre di Viù, furono alle strette dipendenze dei Savoia, che utilizzavano Viù come base per le loro battute di caccia. L’abbandono della Valle iniziò fin dagli anni della grande crisi della metà del 1600, dapprima in forma stagionale e via via in maniera sempre più definitiva. Scendendo in città i vincesi si misero al servizio delle famiglie benestanti, di cui divennero servitori, cuochi, brentatori, balie. Questo fenomeno ebbe tuttavia un positivo ritorno sul paese d’origine che, dopo il 1842, anno di costruzione della strada carrozzabile, divenne una delle mete preferite della villeggiatura torinese. Durante la Seconda Guerra Mondiale, il territorio viucese fu teatro di aspre lotte tra i partigiani e i repubblicani.

I personaggi

Peiroleri Francesesco (1710 circa-1783) e **Bottone Giovanni Antonio** (XVIII-XIX secolo). Rispettivamente zio e nipote, sono autori dell’*Iconographia Taurinensis*, celebre raccolta di tavole botaniche. **Giovan Battista Fino** (1820-1898). Frequentò l’Accademia di Belle Arti di Torino e dipinse un quadro tuttora conservato presso la Chiesa di Maria Ausiliatrice di Torino commissionatogli da Don Bosco ed effettuò numerosi lavori per le Parrocchiali di Lemie e Viù. **Grato Scioldo** (1845-1930). Lavorò a Tori-

no nella tipografia Vaccarino, di cui divenne successivamente proprietario. La sua Libreria Scolastica pubblicò libri di testo ad argomento educativo e religioso, carte geografiche. **Giovanni Rastelli** (1858-1917). Avvocato, fu Sindaco di Viù, Consigliere provinciale e Deputato in Parlamento dal 1904 al 1917. **Giovanni Cibrario** (1918-1943?). Eroe di guerra, partecipò come aviatore alla Seconda Guerra Mondiale, in cui fu abbattuto durante un’incursione aerea. A lui è dedicato uno dei viali pedonali di Viù.

Francesco Milone (1927-1990). Missionario dei Padri Bianchi, ha lavorato per sei anni in Ruanda, occupandosi soprattutto dei bambini. Ritornato in Italia, ha mantenuto compiti organizzativi nella sua congregazione e ha scritto alcune poesie in patois viucese, nelle quali ha espresso la sua profonda esperienza religiosa.

Gli edifici

Ara preromana. Risale al II secolo a.c. ed è il più antico reperto monumentale di Viù. In tempi recenti costituiva la base di torchio per la spremitura delle noci. Gli studi effettuati dalla Sovrintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte hanno dimostrato che le tre figure, sbalzate sul masso, non rappresentano ma le tre madri o matrone che, nella cultura celtica, presiedono alla vita dell’uomo e che, di fatto, trovano corrispondenza nelle Moire greche e nelle Parche latine. **Chiesa Parrocchiale di San Martino Vescovo.** Il primo documento che ne fa cenno risale al 1011: è un atto in cui il Vescovo di Torino Landolfo, conferma la donazione della chiesa al Monastero di San Solutore di Torino. Nel corso dei secoli la Parrocchiale ha subito molte ristrutturazioni: in quella del 1781 vennero costruiti il piazzale antistante e lo scalone, opera di Giovan Battista Giorgis. Alla decorazione interna hanno contribuito i pittori Giovan Battista Fino e Carlo Thermignon. **Villa Fianchetti.** Si trova al centro di un comprensorio molto esteso, in parte destinato a parco e vi si accede dai due viali, uno posto all’ingresso del paese (Viale della Rotonda) e l’altro all’uscita (Viale Franchetti). La villa fu fatta edificare, a metà dell’Ottocento, dal Barone Raimondo Franchetti, che vi soggiornò con la moglie Sara Luisa Rothschild. Ideata secondo il modello degli chalet svizzeri, la costruzione è caratterizzata da un tetto a lunghi spioventi, fitto di comignoli. La casa è stata da poco restaurata nel pieno rispetto delle forme e delle de-

Marcolino Gandini (1937). Nato a Torino, ma di fatto è cresciuto a Viù, dove il padre era titolare della farmacia, è stato allievo di Casorati, di cui la mamma era stata modello. Ha partecipato a importanti rassegne d’arte quali la Quadriennale di Roma e sue mostre personali sono state allestite in Italia e all’estero. Dal 1963 vive e lavora a Roma.



Viù

Epoca di fondazione
Neolitica

Data di istituzione del comune
XIII secolo

Abitanti inizio '900
4970

Abitanti
1169

Superficie territoriale
84,49 kmq

Altitudine s.l.m.
784

Frazioni
34

Biblioteca comunale
Piazza del Volontario, 1

Museo degli Affetti
Viale della Rotonda

Ecomuseo della Resistenza
c/o Centro di Documentazione
sulla Guerra di Liberazione
Località Colle del Lys



Palazzo comunale
Piazza Vittorio Veneto, 2
Cap 10070
Tel. 0123 696101
Fax 0123 696264
uffici.viu@ruparpiemonte.it
www.comune.viu.to.it